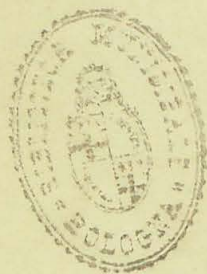


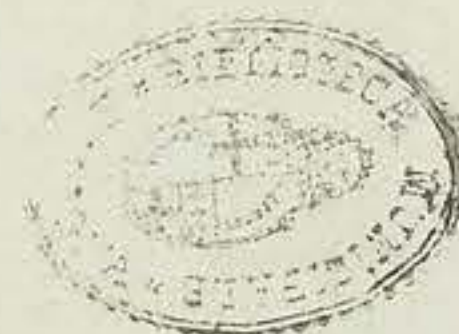
247
Sez. Artistica
Soc. Varie -
- Ha 2-31-

I CINQUE SECOLI
DELLE
TAGLIATELLE
CELEBRATI DALLA
FAMÈJA BULGNÈISA



BOLOGNA
STABILIMENTI POLIGRAFICI RIUNITI
1931

I CINQUE SECOLI
DELLE
TAGLIATELLE
CELEBRATI DALLA
FAMÈJA BULGNÈISA



BOLOGNA
STABILIMENTI POLIGRAFICI RIUNITI
1931

DONO

1932

Car. Uff. Tho. Luminari

Estratto dalla Rivista
"IL COMUNE DI BOLOGNA",
N. 5 - Maggio 1931

Festa della tradizione e dello stomaco, dello spirito e del palato, quella del due maggio alla *Famèja Bulgnèisa*.

Rito schietto dell'appetito, cui l'onorato Maestro Zafirano — cuoco preclaro alla Corte di Giovanni II Bentivoglio — si è reso non poco benemerito con la lodatissima invenzione delle ineguagliabili tagliatelle.

Evidentemente, la vita moderna procede anche in cucina a passo di carica, se, cifre alla mano, questo saporito giubileo è stato celebrato dallo Stato Maggiore della *Famèja* con un lauto anticipo di cinquantasei anni sui tondi cinquecento di storica ricorrenza commemorativa.

Cinquantasei anni di attesa: si è pensato che c'era una sottile esagerazione e, di fronte ad un fumante piatto di trascendentale significato e di impegnativa preparazione, l'aritmetica è diventata anche qui la squisita opinione consueta e la pattuglia di punta della *Famèja Bulgnèisa* (cioè, i petroniani al cento per cento) ha tributato, in barba al calendario, solleciti onori sovrani alle adorabili tagliatelle nostrane, con un cerimoniale

molto semplice e rigorosamente passatista: mangiandole.

Rituale pacifico, ma soltanto in apparenza: perchè questo encomio solenne alle tagliatelle bolognesi pura sfoglia, questa vibrata citazione all'ordine del giorno della prescelta aristocrazia della pastasciutta, non mancavano di virtù polemiche e di frecciate reazionarie, in difesa suprema e ad immortale esaltazione di un piatto medaglia d'oro, messo in istato d'accusa dalle più recenti teorie futuriste.

Tajadèll sotti! Alla *Famèja Bulgnèisa*, se ne è parlato con l'entusiasmo con cui un buongustaio della poesia ricanta, a gola piena, un passaggio antologico della « Divina Commedia ». Forchetta in resta, la battaglia partiva dalla storia e si risolveva nel piatto, nume tutelare e condottiero imbattibile mastro Zafirano, l'inventore giubilato.

Quando il Monselet sentenziava essere « più benemerito dell'umanità il cuoco che inventa un piatto nuovo, dell'astronomo che scopre una nuova stella » cadeva, senza dubbio, in una generosa iperbole: ma evidentemente egli non intendeva aggravare la portata della vecchia massima: « Uccide più la gola, che la spada », bensì intendeva elogiare in pieno l'arte autentica del mangiar bene applicata alla salute. Arte gastronomica e non vizio della gola, pel quale il divino Poeta riserva sanzioni esemplari nel terzo girone dell'Inferno e in un esasperante reparto del Purgatorio. E mastro Zafirano, papà di una vivanda particolarmente benemerita, ha avuta consacrazione d'immortale gloria, a cominciare dalla solenne epigrafe in puro quattrocento dettata, con lepida fantasia e rigore storico, da Giuseppe Lipparini e riespressa in punta di pennello da Augusto Majani, l'ineffabile *Nasica*, oltrechè il Cesare Cantù della gastronomia.



L'epigrafe in parola suona testualmente così:
Mastro Zafirano — di coxina artifice inlustre — et gran mastro — in conzar salcicioni et faxani — a la Corte de Messer Zoanne II Bentivolio — de le tajiadelle asciutte — fue inventore magnanimo — La « Famèja Bulgnèisa » — de lo gran fatto — qui transmette il richordo — perchè ogniuomo manicando sappia — qual si fue lo criatore — de lo admirabile petroniano piatto.

Seduti al desco del giubilo comune — quattro tavolate allineavano un centinaio di intervenuti, molti dei quali eccelsi in letteratura, in arte, in scienza e in politica — ai celebratori delle tagliatelle bolognesi riuscì più agevole riandare la storia della insigne e preziosa fettuccia di pasta dorata. Si tributò, anzitutto, un pensiero di riconoscente omaggio, ad Angiolo Michele Salimbeni, aulico vate della Corte Bentivoglio, che, nell'auspicatissima circostanza delle nozze di Annibale Bentivoglio con Lucrezia d'Este, il 28 gennaio 1487, aveva cantato, per primo, le lodi dei « tagliatini de pasta e conditura — di Zafirano trovato e sua fattura ». Le tagliatelle bolognesi erano venute al mondo proprio allora ed erano già passate ai fastigi della poesia, tra un corteo di ventotto pingui vivande. Alla *Famèja Bulgnèisa*, invece, la remota orgia della gola fu ripetuta solo in sede di commemorazione ideale: e la lista delle vivande, attorno al ciclone delle applaudite festeggiate tagliatelle, obbediva giudiziosamente agli imperativi del buon senso moderno. Anche per non disgustare S. E. Marinetti, che sedeva capotavola, all'agape celebrativa, elettrico rappresentante della Pubblica Accusa, in tanto fiero urto di passioni gastronomiche. Ma come ce l'aveva presentato l'ineguagliabile *Nasica*, tutto bugni di cartapesta e lampi di corruc-



cio, nessuno poteva paventare le sue ire parolibere, e il creatore del Futurismo ha presenziato impassibilmente il giocondo raduno, accanto ad Alfredo Testoni, a Giuseppe Lipparini, ad Augusto Maiani, a Carlo Zangarini, al Maestro Nordio e ad innumerevoli altri illustri, fiero, sdegnoso e solitario difensore di aerodinamiche vivande.

La manifestazione, dato il suo carattere gastronomico, si è aperta alle 20 (del 2 corr.), ora piuttosto inconsueta per le cerimonie, ma indicibilmente aperitiva. Lo scoprimento della lapide è stato salutato da una calorosa ovazione e dopo che dinanzi all'immagine di Mastro Zafirano è stata deposta una corona di alloro con bacche dorate e colori di Bologna da parte dell'*Associazione Professionale Arte Gastronomica*, il Presidente della *Famèja Bulgnèisa* cav. Mario Sandri ha pronunciato il discorso ufficiale, frizzante, arguto e saporito come il piatto celeberrimo che si onorava: « In climi di carneplastico, di aerovivande, e di illusioni tattilo-sensorie, quando una stremenzita acciuga usurpa il posto della sovrana pasta asciutta o un anemico agro di limone tenta di battere l'ebbra tracotanza del Sangiovese — ha esordito l'oratore — in periodo di guerra aperta ai chiassosi spaghetti napoletani, ai pacifici maccheroni al burro e alle fulgenti tagliatelle petroniane, questa, Mastro Zafirano illustre, si direbbe una bella vittoria. E a gioire non siamo soltanto noi, ma indubbiamente voi stesso che — dall'alto del vostro piedistallo inghirlandato di foglie di lauro, di fegatelli e di grappoli di rigaglie — da cinque secoli contemplate questa umanità rissosa e bisbetica, impermalita e immalinconita, che alza la voce per protestare la propria astinenza, per gridare il proprio dispregio verso il basso richiamo del ventre e poi, alla cheti-

chella, ingozza salsicce e lasagne e tortelli e briciole e, solo quando è lietamente satolla, sente la bile svaporare in un beato abbandono e vede le bizzze e la collera smorire nel calmo languore della digestione.

« Grande cattedra, la vostra, Mastro Zafirano, tra coltelli che brillano, rosmarini che odorano e fuochi che scoppiettano: grande punto di sbocco, la vostra solenne cucina, nella quale si destreggiano garzoni e sguatterì e fanticelle dalla bocca ridente, nella quale, tratto tratto, fra il borbottar degli intingoli saporosi o il ronzar greve dei girarrosti, scocca un bacio galeotto, scivola una carezza furtiva, s'insinua il marzapane di una semplice galanteria. Dinanzi a voi — così bello e tronfio e ben pasciuto — tutto si tace: e le gelosie si ammansano e gli amori si pacificano e gli odî si acquietano e i sospetti volano via, bianche colombe pacificatrici, invano inseguite dalle aguzze punte degli spiedi.

« Ma voi, signore dello spianatojo — continua Mario Sandri — non vi accontentate più dell'effimera gloria che allietta i quotidiani conviti dei Bentivoglio, non siete più soddisfatto della nomea che accompagna i vostri piatti pensosi e gelosi: volete legare il vostro nome a un prodotto schiettamente petroniano, che sia biondo come il nostro sole, saporito come la fragile beltà delle nostre donne, arguto e malizioso come lo spirito bolognese, invidiato e imitato e ineguagliato come tutto ciò che nasce all'ombra dell'Asinelli.

« E il miracolo dorato della tagliatella, si compie. Grande, magnifica appetitosa tagliatella, chi può ridire le benemerenzze che hai saputo procurarti in questi cinque secoli di gustoso primato? Chi può raccontare le vittorie, chi può ripercorrere il

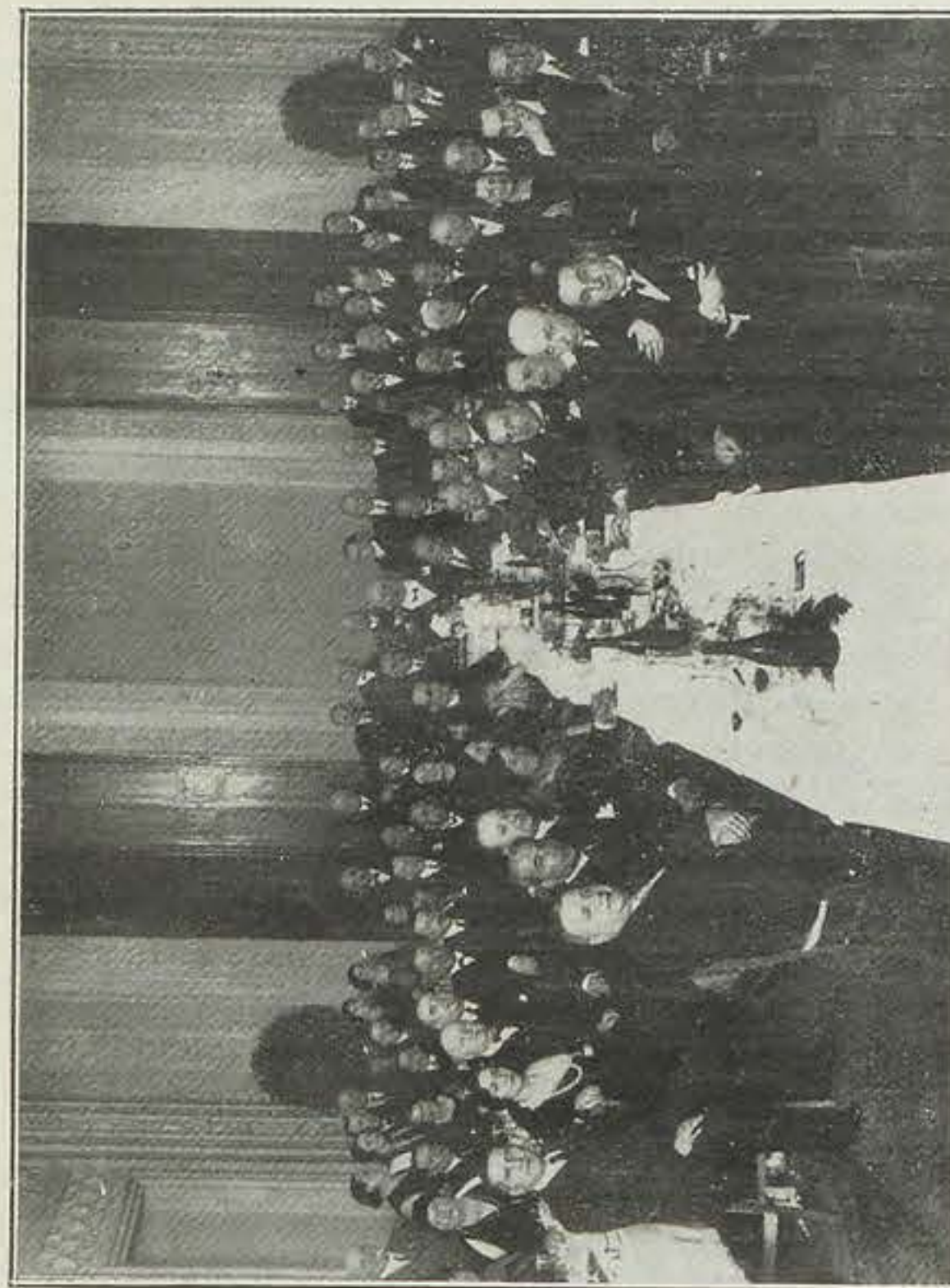
cammino, chi può riudire le frasi di giubilo che questa fettuccia insigne ha suscitato in tutto il mondo, ponendosi accanto alle glorie più fulgide di Bologna tradizionale, mettendo tra guerre e carestie, tra calamità e soprusi, tra crimini e ambasce, il trionfale aroma del suo *ragoût* squisitissimo, gustatissimo, solennissimo, di cui i cronisti dicono mirabilia?

« La tagliatella bolognese, così saporita al palato e così splendente alla vista, segna veramente il traguardo dell'umana perfezione culinaria. La sua gloria non si supera. La sua fama non si vince. La sua solennità non si discute. Il suo sapore non può essere descritto. Voi tutti, per fortuna, disdegnate le vane parole, le insane polemiche, e, sani di stomaco come siete, potreste descriverlo e insegnarlo a me, questo magnifico e beato aroma, intorno al quale volteggiano le tenui sciarpe del fumo ammaliatore.

« Nel largo sorriso che inghirlanda il vostro faccione di cuorcontento — conclude brillantemente l'oratore — c'è il suggello del trionfo, Mastro Zafirano. Nata dalla vostra cucina, in un istante di estro, la tagliatella oggi avvolge lepidamente il mondo e voi, imperatore degli intingoli — dal paradiso delle anime ghiotte, ove gioite — certo contemplate con un senso di paterno orgoglio questa lieta e sana umanità che giocondamente si ciba.

« Noi, poveri peccatori in vena di eterna golosità, che cosa potevamo fare per voi, sovrano del gusto e della forchetta? La lapide che oggi entra nel mondo della gastronomia, vi dice soltanto grazie: per quanto avete creato e per quanto ci avete donato. Adesso, dall'alto del vostro piedistallo di gloria, benedite la nostra lieta imbandigione.

« Mastro Zafirano, buon appetito! ».



Cessati gli applausi che hanno salutata la scintillante orazione di Mario Sandri, dietro consiglio di Giuseppe Lipparini dalle parole si è passati ai fatti e i cento convitati si sono assisi alla mensa, signorilmente imbandita e gioconda di soddisfatti assentimenti. Che dire di questo simposio d'eccezione, nel quale la tagliatella regale, gloria di Bologna, ha festosamente imperato? Allegrezza, scapigliatura, brio, festa del cuore e del palato hanno caratterizzato il raduno, costantemente pervaso da una spettacolosa e invidiabile giovialità.

Alle frutta, Mario Sandri ha dato lettura delle adesioni, accolte da scoppi d'entusiasmo e da scroscianti ovazioni. Guglielmo Marconi, Presidente Onorario della *Famèja*, ha così nostalgicamente telegrafato: « Mi associo molto volentieri alla simpatica manifestazione celebrativa di Mastro Zafirano da Bologna, alla cui genialità buongustai del mondo intero debbono una fonte perenne di delizia nel campo gastronomico ».

S. E. il Prefetto Gr. Uff. Guadagnini ha inviato questo caldo messaggio di simpatia: « Con animo di bolognese mi associo simpatico raduno che celebra una non piccola benemerenda della nostra Bologna per la felicità dei popoli. Un piatto gustosissimo è certamente elemento di gioia per gli individui ed efficace contributo sviluppo generosi arguti pensieri ed opere ».

S. E. il Senatore Luigi Rava, Socio Onorario del Sodalizio, ha scritto: « Aderisco amicamente e plaudo alla cara *Famèja Bulgnèisa*, che pensa allegramente alla storia e all'appetito e vuole, con belle lapidi e iscrizioni, consolidare la fama del celebre, noto e vittorioso cibo bolognese ».

Assai significativa l'adesione cordiale del *Touring Club*, il cui Presidente Gr. Uff. Bognetti ha

telegrafato in questi termini: « Alla tavola cui presiedono l'arguto spirito e il sano e giocondo epicureismo della vecchia Bologna, non vuole mancare il brindisi augurale del Touring Club Italiano, costante propagatore di ogni bellezza e di ogni gloria italiana ed assertore convintissimo del nostro incontestabile primato gastronomico ».

La *Cucina Italiana*, organo dei buongustai, aveva aderito con il seguente vibrante saluto: « Entusiastico messaggio di solidarietà e simpatia per la celebrazione di gloria gastronomica paesana e nazionale vi manda il giornale la *Cucina Italiana* anche e soprattutto a nome del suo fondatore che si vanta di essere nato a Bologna — UMBERTO NOTARI ».

Il vice Presidente del Direttorio Provinciale dell'O. N. D., Comm. Murè, aveva scritto: « Ricordiamo le nostre tradizioni e facciamo che non vada mai disperso un patrimonio di idealità che è tale anche quando si presenti, a chi poco consideri, sotto le specie di un semplice piatto di tagliatelle. Siano esse l'ornamento delle buone mense familiari ed il pregio delle vecchie osterie, che debbono rifiorire nella forma e nella sostanza perchè il popolo nostro non perda il ricordo della sua rude e sana semplicità ».

L'adesione del Segretario Federale Comm. Mario Ghinelli, recata dal nostro Direttore Ivo Luminasi, è stata salutata dalle più festose ovazioni, dopo di che sono stati insigniti dell'onorificenza della Tagliatella, appositamente creata, Alfredo Testoni, Giuseppe Lipparini, Augusto Majani e Giovanni Cenzato, per speciali incommensurabili benemerende gastronomiche. Il conferimento delle decorazioni — che ripetevano il caro motivo di una tagliatella accoppiata al bianco rosso dei colori bolognesi — è stato accompagnato dalla lettura delle

singole motivazioni, accolte da scroscianti applausi all'indirizzo degli illustri insigniti.

Ma ecco, tra il lepidò e l'accorato, levarsi Carlo Zangarini, il quale fa rilevare come alcune adesioni — e non le meno significative — siano giunte a lui direttamente. Di esse, fra la più intensa e allegra attenzione, il librettista della *Fanciulla del West* dà immediata lettura, suscitando le più matte risate.

Il vecchio testamento ha così telegrafato: « Se mio tempo fossero esistite celebri tagliatelle non solo non vendevo primogenitura ma pregavo di rinascere per godermi due vite di pasta asciutta. — *Esau* (quello delle lenticchie) ».

Lucio Licinio Lucullo ha aderito in questi termini, dai pantagruelici Elisi: « Darei mia gloria per invenzione tagliatelle. Provatele al ragù di lampreda. Saranno veramente luculliane. Duemila anni di successo. Piacere tattile prelabiale petronianissimo. — *Lucullo* ».

Verdi (Oh, le tagliatelle omonime!) si è degnato di inviare questo dispaccio interplanetario: « Da buon emiliano non avrei bisogno di confermare la mia devozione tradizionale alle tagliatelle. Scrivo per associarmi alle feste per quel bravo Mastro Zafirano, che Piave poteva ben mettermi in qualche libretto... Una sola cosa vi raccomando: che al condimento della classica minestra aggiungete una ricca dose di ottimo parmigiano. Non sono nato da queste parti per nulla. Ricordate la romanza di Radamès, nell'*Aida*? »

*Celeste Aida,
forma divina!...*

Divina e parmigiana, mi raccomando. — *Giuseppe Verdi* ».

Cessate le acclamazioni che hanno salutato i fantasiosi messaggi di Carlo Zangarini, si è iniziata la gaia giostra dei poeti, cantori, artisti e letterati, giostra gioconda e tradizionale che Alfredo Testoni — maestro del vernacolo e della gaiezza — ha aperta con il seguente saporito sonetto d'occasione:

*A pinsàri pulid l'è un caso strano
Quell ed stasira: festeggiàr un cugh
Ed zenqzènt ann indrì? Mo con che sugh?
E lassa pur ch'al s'ciama Zafirano!*

*Un cugh?! L'è invezzi un uomo sovrumano,
Che per truvàrn un alter uguàl, am zugh
La testa me! L'è l'inventor sovrano
Del tajadell con el persott o al sugh.*

*Che Dante? Che Colombo? Che Raffaèl?
Totta zèint ch'l'an vâl brisa un azzidèint
Al so cunfront ch'l'ha fatt el tajadell!*

*Tal che s'al vgneva al mond ai nuster dè,
I'al fàven certamente presidèint
D'l'Accademia d'Italia e stessla lé!...*

Calde, reiterate ovazioni hanno accolto la declamazione del papà della *Sgnera Cattareina*, che ha aggiunto un gustoso saluto dialettale, quindi il Vice Presidente della *Famèja* Ing. Zambonelli ha dette brevi parole di saluto, seguito dal Rag. Bortolotti che ha recata la calorosa, ambita adesione della *Società fra i Cuochi*.

Il significativo raduno è stato chiuso da declamazioni varie — naturalmente sempre sul tema delle tagliatelle — del Prof. Augusto Majani, dei

signori Fernando Panigoni, Luigi Longhi, Ugo Bolognesi, Augusto Morelli, Cav. Uff. Giulio Veronesi, Prof. Amedeo Bonazzi e Augusto Bonfiglioli.

Della geniale manifestazione — che ha assunto un carattere pittorescamente nazionale — si sono diffusamente occupati il *Corriere della Sera*, *Il Popolo d'Italia*, la *Gazzetta del Popolo*, *Il Resto del Carlino*, *La Stampa*, *La Nazione*, *Il Corriere Padano*, *Il Regime Fascista*, *l'Avvenire d'Italia*, e i principali quotidiani d'Italia.



410377



